

## Marzo 2022 - Meditazione mensile

**“Per seguire Gesù Maestro più da vicino”**

**GESU' DI NAZARETH – Maestro di obbedienza nel Padre**

*Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5,7-9).*

*Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,32-36).*

### 1) Meditare la Parola

Verrà un giorno in cui dovremo decidere a chi vogliamo badare, se a noi stessi (convinti che sottomettersi a qualcuno significhi perdere la nostra libertà) o a Gesù (che nel Vangelo afferma che sottomettendoci a lui la libertà invece la guadagniamo). Sembra difficile rimanere a metà strada e non fare una scelta.

All'obbedienza si arriva attraverso un processo spirituale. È vero che Dio pone la legge nel cuore degli uomini e, attraverso l'ascolto, essi possono scoprire la bellezza e verità dei suoi comandi, ma questo non significa che tutto sia dato da Dio e l'uomo non debba fare nulla.

C'è una parte che spetta a noi, che è fatta di sacrificio, di educazione, di crescita: ad obbedire si impara. E si impara soffrendo. Perfino Gesù, in quanto uomo, ci dice l'autore della lettera agli Ebrei “pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono”. Questa immagine di Gesù che impara l'obbedienza, come noi, è molto importante e significativa: lui stesso si è fatto solidale con noi e ci ha dato un esempio, mostrandoci la via giusta, nella sua vita terrena. È significativa la sottolineatura che, proprio per il fatto di essere stato obbediente, può ora chiedere a noi l'obbedienza, per donarci la salvezza. L'obbedienza della fede consiste nell'ascolto della sua Parola e nel mettere in pratica i suoi comandi.

Quindi, l'obbedienza non è connaturale all'uomo: ci sono delle resistenze da vincere, ma Gesù nella sua santa umanità ci ha dato l'esempio da seguire. L'obbedienza ha la capacità di “rendere perfetto”, cioè conforme al piano di Dio, alla sua volontà e, in questo modo, di partecipare alla salvezza del mondo. Il Vangelo ci dice come si acquisisce l'obbedienza, ci mostra con chiarezza dove ci porta l'obbedienza. Lo scopo di essa è di portarci a fare la volontà del Padre: ad essere come Dio ci ha pensati.

Gesù manifesta la sua completa adesione al piano di salvezza del Padre, un piano che richiede il sacrificio e la sofferenza. La risposta di Gesù è generosa e completa, accompagnata da una grande convinzione: “se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.

Non si tratta di una adesione a una volontà sconosciuta o incomprensibile, o assurda. Nonostante la parte umana provi tristezza e angoscia, “Ora l'anima mia è turbata”, la parola ultima viene da un cuore fiducioso: “Padre, glorifica il tuo nome”. L'ascolto della voce del Padre genera la certezza che ciò che accade non è frutto del caso o delle coincidenze, ma è

parte di un preciso progetto, di un disegno preparato da tempo: la risposta obbediente è necessaria, per portare a compimento il progetto di Dio. Questa risposta viene data nella più completa libertà e con il più grande amore. Ma perché è così importante obbedire a Dio? Perché Dio ci tiene tanto a essere obbedito? Non certo per il gusto di comandare e di avere dei sudditi! È importante perché obbedendo noi facciamo la volontà di Dio, vogliamo le stesse cose che vuole Dio e così realizziamo la nostra vocazione originaria che è di essere “a sua immagine e somiglianza. Dante Alighieri ha racchiuso tutto ciò in un verso considerato da molti il più bello di tutta la Divina Commedia: *“e’n la sua volontate è nostra pace”*”.

## 2) La voce del Papa

### ***L'obbedienza è ascolto che rende liberi***

Cosa significa obbedire a Dio? Significa che noi dobbiamo essere come schiavi, tutti legati? No, perché proprio chi obbedisce a Dio è libero, non è schiavo! E come si fa questo? Io obbedisco, non faccio la mia volontà e sono libero? Sembra una contraddizione. E non è una contraddizione». Infatti «obbedire viene dal latino, e significa ascoltare, sentire l'altro. Obbedire a Dio è ascoltare Dio, avere il cuore aperto per andare sulla strada che Dio ci indica. L'obbedienza a Dio è ascoltare Dio. E questo ci fa liberi».

Pietro davanti a questi scribi, sacerdoti, anche il sommo sacerdote, ai farisei (At 5,27-33) era chiamato a prendere una decisione. Sentiva quello che dicevano i farisei e i sacerdoti, e sentiva quello che Gesù diceva nel suo cuore: “Cosa faccio?”, dice: “Io faccio quello che mi dice Gesù, non quello che voi volete che io faccia”. E lui è andato avanti così.

Nella nostra vita sentiamo anche proposte che non vengono da Gesù, che non vengono da Dio. Si capisce, le nostre debolezze a volte ci portano su quella strada. O anche su quell'altra che è più pericolosa ancora: facciamo un accordo, un po' di Dio e un po' di voi. Facciamo un accordo e così andiamo nella vita con una doppia vita: un po' la vita di quello che sentiamo che ci dice Gesù, e un po' la vita di quello che sentiamo che ci dice il mondo, i poteri del mondo e tanto altro. Ma è un sistema che non va. Infatti, nel libro dell'Apocalisse, il Signore dice: questo non va, perché così non siete né cattivi né buoni: siete tiepidi. Io vi condanno.

Dobbiamo stare in guardia proprio da questa tentazione. Se Pietro avesse detto a questi sacerdoti: “Parliamo da amici e stabiliamo uno status vivendi”, forse la cosa sarebbe andata bene. Ma non sarebbe stata una scelta propria dell'amore che viene quando sentiamo Gesù. Una scelta che porta conseguenze. Cosa succede quando sentiamo Gesù? A volte quelli che fanno l'altra proposta si infuriano e la strada finisce nella persecuzione. In questo momento, abbiamo tante sorelle e tanti fratelli che per obbedire, sentire, ascoltare quello che Gesù chiede loro sono sotto la persecuzione. Ricordiamo sempre questi fratelli e queste sorelle che hanno messo la carne al fuoco e ci dicono con la loro vita: “Io voglio obbedire, andare per la strada che Gesù mi dice”. La Chiesa ci invita ad andare per la strada di Gesù e a non sentire quelle proposte che ci fa il mondo, quelle proposte di peccato o quelle proposte così così, metà e metà: si tratta di un modo di vivere che «non va» e «non ci farà felici».

In questa scelta di obbedienza a Dio e non al mondo, senza cedere al compromesso, il cristiano non è solo. Dove abbiamo l'aiuto per andare per la strada di sentire Gesù? Nello Spirito Santo. Di questi fatti siamo testimoni noi: è lo Spirito Santo che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono. È proprio lo Spirito Santo dentro di noi che ci dà forza per andare. Il vangelo di Giovanni (3,31-36), con una bella espressione assicura: «“Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito”». Nostro Padre ci dà lo Spirito,

senza misura, per ascoltare Gesù, sentire Gesù e andare per la strada di Gesù.

Chiediamo la grazia del coraggio. Sempre avremo peccati: siamo peccatori tutti. Ma serve il coraggio di dire: “Signore, sono peccatore, alle volte obbedisco a cose mondane ma voglio obbedire a te, voglio andare per la tua strada”. Chiediamo questa grazia, di andare sempre per la strada di Gesù, e quando non lo facciamo, di chiedere perdono: il Signore ci perdona, perché Lui è tanto buono» (Meditazione nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, 11 aprile 2013).

### **Dallo Statuto dell’Istituto Santa Famiglia**

*«L’obbedienza è sicuramente la via della pace, del merito, della grazia, delle benedizioni di Dio nell’apostolato. Dio benedice solo quello che è conforme alla sua volontà»* (Don Giacomo Alberione - UPS I, 521-522).

**Al n. 27 leggiamo:** La nostra obbedienza ha come fine l’attuazione della dottrina di Gesù che, «assumendo la condizione di servo», venne tra gli uomini per insegnare loro a fare la volontà del Padre e così divenire suoi figli adottivi. «Senza l’amore, la sottomissione è un fiore senza profumo».

## **3) L’obbedienza di Gesù**

Riguardo all’etimologia del sostantivo “obbedienza”, attingo al vocabolario della lingua italiana che così recita: si ricollega al latino, ed in particolare, all’unione del prefisso *ob-* = dinnanzi col verbo *audere* = ascoltare. Obbedire significa letteralmente ascoltare chi sta dinnanzi, in altri termini, prestare ascolto.

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* al n. 144 così si esprime: Obbedire nella fede è sottomettersi liberamente alla parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta. E nel particolare riferimento all’obbedienza come consiglio evangelico, già San Roberto Bellarmino, nella dichiarazione più copiosa della dottrina cristiana, alla domanda, in che consiste il consiglio dell’obbedienza, così rispondeva: “consiste nel rinunciare al proprio giudizio, ed alla propria volontà, che nel santo Evangelo (Mt 16) si domanda negare se stesso, sottoporsi alla volontà del superiore in ogni cosa, che non sia contro Dio: e questo consiglio l’ha insegnato il Salvatore del mondo, non solamente con parole, ma ancora con l’esempio, obbedendo in ogni cosa al Padre Eterno, ed ancora sottomettendosi, quando era fanciullo, alla Madre, ed a San Giuseppe (Lc 2), il quale era stimato suo padre, per essere Sposo della Madonna, sebbene in verità non era suo padre, essendo nato da madre sempre vergine. E questo è il terzo consiglio, al quale si obbligano per voto tutti i Religiosi.”

Dunque, se obbedire presuppone essenzialmente l’ascolto e la comprensione, penso che non possiamo che riferirci all’incantevole icona della Santissima Trinità. Tra le tre persone divine emerge unicamente la parola “Amore” che ingloba necessariamente l’obbedienza sincera e genuina, attraverso quella profonda empatia che sottolinea l’unità di un solo Dio in tre persone che si comunicano amore l’Uno per l’Altro. Ecco allora la difficoltà, che già i grandi santi hanno avuto, nell’esser compresi quando parlavano e testimoniavano l’obbedienza. Spesso infatti veniva alla luce una concezione negativa, piuttosto che evidenziarne l’aspetto divino. Per questo, diventa necessario qualificare l’amore di Dio trasmesso a noi in Cristo Gesù, come amore obbediente. Infatti, Gesù con i suoi discepoli instaura un rapporto di vero amore che si riversa tra di loro attuando un travaso di vita divina, che fa scaturire inevitabilmente una sincera obbedienza come ci ricorda Giovanni nel suo Vangelo: “Se mi amate osserverete i miei comandamenti”.

Tutto ciò, deve portarci ad abbandonare l'idea di obbedienza come soggezione o schiavitù che non sono frutti dello Spirito Santo, ma solo una errata concezione dei rapporti con gli altri. E allora ravviviamo il nostro rapporto di figli con il Padre sull'esempio di Gesù di Nazareth perché come San Paolo ci ricorda nella lettera ai Galati "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà Padre! Quindi non sei più schiavo ma figlio". Quanto è bello vedere un figlio che ascolta e dà fiducia al padre, penetrando i suoi pensieri per poi eseguirli. Non è questo forse ciò che accadeva a Gesù nei confronti del Padre divino? Giovanni sottolinea questo aspetto al cap.14: "bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato" e ancora al capitolo seguente: "Ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore ". Siano questi due versetti giovannei a farci riflettere alla luce di quanto espresso precedentemente, nella consapevolezza che l'amore del Figlio al Padre è identificato in una vita di obbedienza. Questo è il vero Amore, a questo siamo chiamati nel professare questo Consiglio evangelico in ogni momento e luogo in cui il Signore busserà alla porta del nostro cuore (*don Andrea Azzollini, igs*).

**Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!**

**Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 84,5-6)**

***Seconda parte della riflessione di don Raffaele Gramegna, Sacerdote diocesano, consacrato nell'Istituto Servi della Sofferenza (Responsabile Ufficio famiglie Diocesi di Molfetta).***

La Santa Famiglia ha dovuto obbedire a tutta la volontà di Dio, a volte in modo difficile e incomprensibile, dall'annuncio a Maria, alla "crisi vocazionale" di Giuseppe, alla nascita del Bambino in condizioni di estrema precarietà, alla profezia oscura e preoccupante di Simeone, alla fuga in Egitto, al ritorno in Israele, allo smarrimento di Gesù adolescente a Gerusalemme... tutto questo è stato possibile perché la famiglia di Giuseppe di Nazareth è una famiglia in piena obbedienza ai comandamenti di Dio, del quale osserva tutte e per intero le prescrizioni della Legge di Mosè (circoncisione, presentazione al tempio, con relativa offerta, celebrazione delle feste ebraiche, il "bar mitzvah" di Gesù dodicenne a Gerusalemme). Ma questo non basta!

Come abbiamo accennato, non è la pratica dei comandamenti di Dio che esprime l'obbedienza biblica. La maggior parte delle famiglie ebraiche osservavano i comandi della Torah. Ma ciò che questa famiglia esprime in modo proprio nella sua religiosità è lo spirito di preghiera, una relazione con il Signore costante e profondo. Lo si capisce dalla preghiera "di lode" che Maria innalza al cospetto di sua cugina Elisabetta (cfr. Lc 1,46-55), dal suo conservare e custodire nel cuore gli eventi del suo Figlio e le parole ricevute su di Lui (cfr. Lc 2,19.51), il sogno di Giuseppe, come esperienza "mistica" di comunicazione con Dio, lo stupore davanti a ciò che dicevano i pastori e i Magi (cfr. Lc 2,18), due cuori, quelli di Maria e Giuseppe, costantemente in tensione verso Dio. Ed è proprio questo costante dialogo con Dio che permette a questa famiglia "speciale" di osservare come tutti, i comandi di Jahvè, ma anche di fare un discernimento tale da avere la possibilità di fare scelte "particolari" che vadano anche al di là della legge di Dio, come nell'esperienza di Giuseppe, che rifiuta di ripudiare Maria, andando non "contro", ma "oltre" la legge di Mosè. La giustizia di Giuseppe non è quella di un uomo irreprensibile riguardo alla legge, come Zaccaria ed Elisabetta, dei quali questo viene sottolineato (cfr. Lc 1,6), ma di una giustizia "nuova", di cui parlerà S. Paolo: "pieno compimento della legge è l'amore" (Rm 13,10). Giuseppe pertanto vive già da cristiano, osservando una legge che non è più quella di Mosè ma è la giustizia che egli trova nel suo cuore. Prima ancora che Gesù predicasse

queste cose, Egli le ha viste praticate nella sua famiglia di origine, dai suoi genitori, e da loro le ha imparate. Egli dirà un giorno: “se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli” (Mt 5,20), una giustizia nuova, che Egli ha visto praticata nel suo padre terreno quando ha scelto di rinunciare all’osservanza restrittiva di una legge, per salvare la sua sposa dal linciaggio a cui, in nome della legge di Mosè, sarebbe stata inevitabilmente sottoposta. Questa è dunque l’obbedienza della Famiglia di Nazareth alla legge di Dio.

#### 4) L’angolo del focolare

Il voto di obbedienza ci è sembrato, al principio, il più ostico da comprendere, oltretutto, l’obbedienza è spesso vista in accezione negativa, istintivamente rifiutata, come si fa a parlare di obbedienza tra gli sposi quando ci si promette amore fedele per tutta la vita e l’amore è libertà? In un’epoca in cui conta molto l’affermazione di sé, l’indipendenza, le libertà personali, come si colloca questa obbedienza senza sembrare anacronistica?

Ci siamo resi conto, nel fluire della vita, che l’obbedienza è un regalo dell’amore non è in antitesi ad esso. Viverla come uno stile di vita, un atteggiamento mentale condiviso, concorre alla comunione tra gli sposi, nessuno prevale sull’altro. Il voto di obbedienza aiuta a frenare la superbia e a riconoscere il valore del coniuge, senza gelosia e invidia ma vedendo in lui un dono di Dio. L’iniziale diffidenza verso l’obbedienza è ampiamente superata dall’unità profonda dei cuori. Ci si interpella reciprocamente senza intraprendere nulla se non in unità, in obbedienza l’uno dell’altra e viceversa, perché quando c’è amore, c’è stima e fiducia reciproca, l’obbedienza è un’armonia, ricca di gratitudine, che permette di gustare una delicata pace divina.

L’obbedienza così, da debolezza quale sembra ai nostri occhi avidi di vanagloria, diventa luogo di presenza dell’onnipotenza divina e sarà naturale riconoscere come obbedire alla volontà di Dio, che è amore e misericordia per tutti, sia l’approdo auspicato per la vita di ognuno e cifra della santità di ciascuno (*Antonio e Annalisa Mariani, isf di Taranto*).

#### Per la riflessione in coppia e fra coppie

Da una inchiesta risulta che i valori tradizionali come la fede religiosa, l’onestà, il lavoro, il risparmio, l’obbedienza hanno ceduto il posto alla responsabilità personale, all’indipendenza, all’immaginazione, al culto della persona, alla libertà e all’uguaglianza.

- a) *Come ci relazioniamo con chi non la pensa come noi? Quali iniziative possiamo mettere in atto per ribaltare questa mentalità del libero arbitrio?*
- b) *L’aver meditato l’obbedienza di Gesù al Padre, quanto ha inciso nella nostra idea di obbedienza?*
- c) *Un voto è solo un semplice impegno che prendiamo o va oltre una semplice promessa?*

#### **Concludiamo con una preghiera breve e intensa di Marino Gobbin:**

“Gesù Maestro, insegnaci l’ascolto vero di Dio.  
Gesù Maestro, insegnaci l’obbedienza alla Parola del Padre.  
Gesù Maestro, insegnaci a scegliere la volontà di Dio.  
Gesù Maestro, insegnaci a rivolgerci a Dio con amore”.